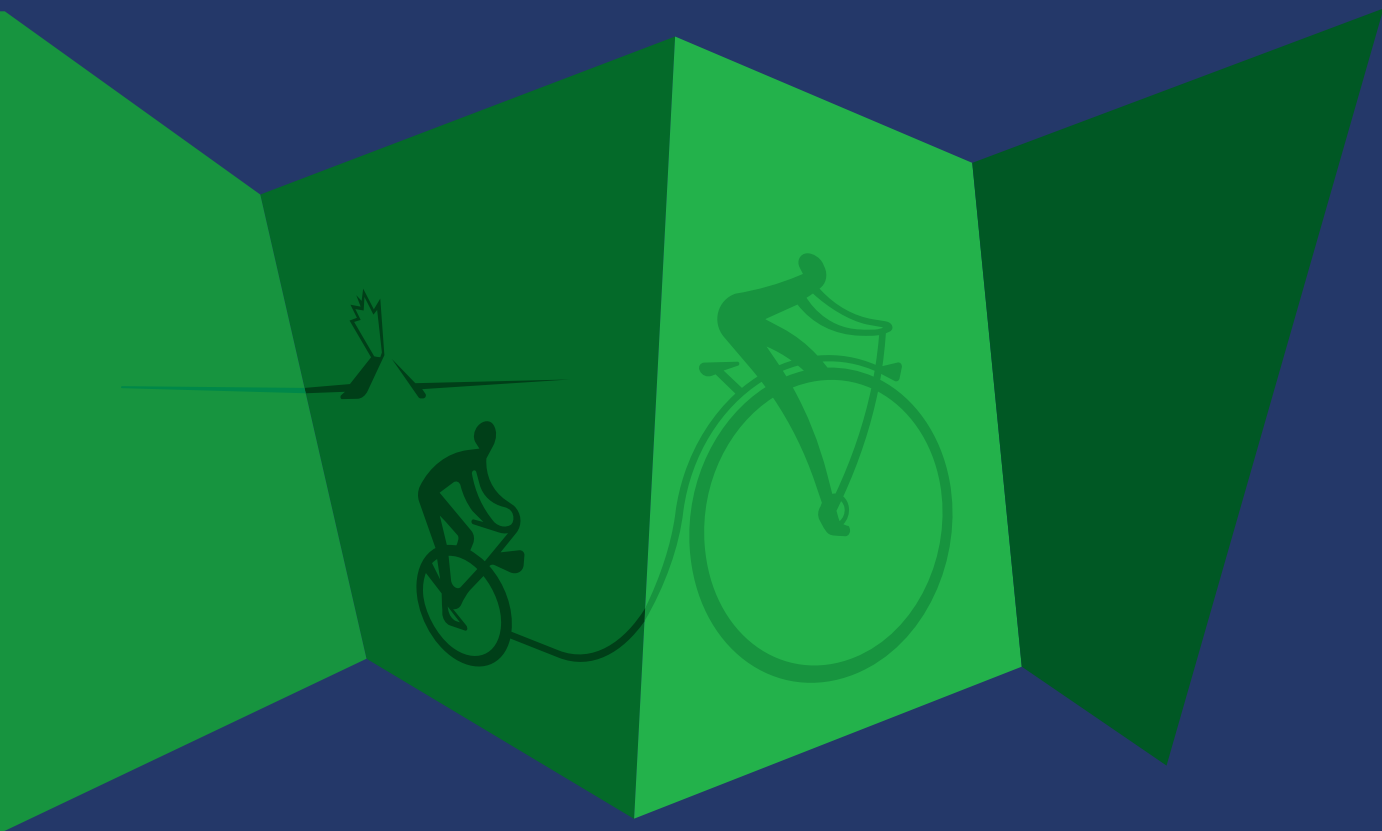


CHECK-UP MEZZOGIORNO

DICEMBRE 2020



Il Rapporto Check-up Mezzogiorno 2020 è stato realizzato dall'Area Politiche Regionali e per la coesione territoriale di Confindustria e da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.
Coordinamento del lavoro: Alessandra Caporali, Agnese Casolaro.

Gli autori

Confindustria: Giuseppe Mele (Direttore Area), Giulia Bollino, Alessandra Caporali, Francesco Ungaro.
SRM: Massimo Deandreis (Direttore Generale), Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino.
Ha collaborato: Luca Forte

Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 16 dicembre 2020.

PRESENTAZIONE

Presentazione

A distanza di un anno dal precedente Check-Up Mezzogiorno, l'analisi congiunturale di questa edizione 2020 è ovviamente segnata profondamente dagli impatti della pandemia sul sistema socioeconomico dell'area e dell'intero Paese.

Il dato di sintesi dell'indice composito ha assunto valori più bassi di quelli registrati nel 2014, a seguito della seconda fase della crisi finanziaria ed economica del 2008. Tra le sue componenti, solo quella delle imprese attive mostra un contenuto segnale positivo, mentre tutte le altre variabili destano forte preoccupazione, soprattutto in funzione di una possibile ripresa che vedrebbe il Sud ampliare ulteriormente il divario; un dato supportato da un "consenso" generalizzato di analisti e uffici studi.

Sul piano più strettamente congiunturale, le imprese del Mezzogiorno mostrano un clima di fiducia relativamente migliore del Centro-Nord ormai da due anni e mezzo, e lo mantengono, pur nell'ambito di una tendenza nuovamente calante dopo il primo *lockdown*, anche in questa seconda ondata epidemica.

Le imprese attive aumentano soprattutto nelle costruzioni e meno nei trasporti e nella logistica, cioè i settori che hanno avuto più impulso dalle misure del Governo (il 110% ristrutturazioni edilizie) e più direttamente collegati alla gestione dell'emergenza sanitaria, ma complessivamente si registra anche una tendenza al riassetto, con un sensibile aumento delle imprese di capitali che compensa ampiamente il calo delle imprese di persone e delle ditte individuali.

Una conferma indiretta degli effetti dell'emergenza sanitaria che potrebbe aver inciso sulla dinamica delle imprese attive sembra emergere dall'andamento delle esportazioni, in calo complessivamente nel manifatturiero, ma con le eccezioni del settore agroalimentare e della farmaceutica. Lo stesso sembra emergere per le costruzioni, che potrebbero aver limitatamente beneficiato dell'aumento degli importi complessivi messi a bando nei primi 10 mesi del 2020.

Le misure adottate dal Governo hanno sicuramente migliorato la liquidità, come testimoniano gli impieghi creditizi, che hanno invertito la tendenza regressiva in atto fino a dicembre 2019, riportandola a giugno 2020 ai livelli di un anno prima. Allo stesso tempo, però, si registra un peggioramento dei ritardi di pagamento delle PMI, che per le imprese del Mezzogiorno raggiunge nel 3° trimestre 2020 un livello quasi doppio del dato medio nazionale rispetto allo stesso periodo del 2019, con un incremento della quota di imprese del Sud che superano i 60 giorni di ritardo di oltre il 50% rispetto al dato di un anno prima (dall'8% al 12,4%). Segnale evidente che le misure per la liquidità hanno inciso relativamente, sia pure su una quota contenuta di PMI, sulla fluidità di cassa.

Le variabili congiunturali che destano le maggiori preoccupazioni riguardano l'occupazione. Il massiccio impiego della CIG in tutte le varie forme utilizzate a seguito del *lockdown* ha solo frenato la riduzione complessiva degli occupati, che in alcuni settori ha fatto registrare anche variazioni marginalmente positive. Nel Mezzogiorno, a fronte di una riduzione del 2,2%, si rileva un limitato arretramento nel settore primario (-1,4%) e più consistente in quello dei servizi (-3,5%), un marginale aumento in quello industriale in senso stretto (+1,2%) e più consistente in quello delle costruzioni (+6%); a scala regionale, i dati occupazionali mostrano differenze molto più accentuate tra incrementi e perdite occupazionali, in funzione delle relative specializzazioni settoriali.

Per la politica di coesione, si segnala che l'occasione offerta dalla riprogrammazione dei Fondi strutturali 2014-2020, posta in essere a seguito della pandemia, sia stata complessivamente colta. L'avanzamento programmatico dei POR del Mezzogiorno risulta sostanzialmente in linea con gli obiettivi di spesa certificata, pur con alcune differenze, in positivo e in negativo, tra regioni. La riallocazione delle risorse finalizzata a fronteggiare l'emergenza sanitaria è stata però meno consistente nel Mezzogiorno; anche se in quella fase è sembrata una scelta coerente con la minore pressione del contagio sui suoi sistemi sanitari regionali, poi rivelatasi poco lungimirante.

Si apre ora una nuova fase, sostenuta da un forte impiego di risorse europee, sia per il PNRR, sia per il nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali, con l'aggiunta di uno strumento come React-EU, che assegna nel biennio 2021-2022 risorse consistenti per dare continuità alla programmazione 2014-2020, ma con spese rendicontabili già a partire dal 1° febbraio 2020 e finanziabili dall'UE fino al 100%. C'è quindi la possibilità concreta e immediata di intervenire ancora sull'emergenza sanitaria e di sostenere la transizione delle imprese per una nuova politica di sviluppo del Mezzogiorno.

In sintesi, il quadro che emerge in questa edizione del Check-Up Mezzogiorno sulla congiuntura 2020 è quello di un Sud che ha cercato di resistere all'impatto socioeconomico della pandemia e di sfruttare tutte le opportunità offerte da numerosi strumenti di sostegno e limitate misure di rilancio adottati nel corso dell'anno, in attesa della definitiva approvazione della Legge di Bilancio e del PNRR: un Sud che resiste in attesa di una nuova e più efficace politica per la ripresa.

AGGIORNAMENTO
CONGIUNTURALE
DICEMBRE 2020

La congiuntura del Mezzogiorno: sintesi e previsioni

La sintesi delle principali variabili nel 2020

L'Indice sintetico dell'economia meridionale, elaborato da Confindustria e SRM, esprime tutte le difficoltà registrate nel corso del 2020 a seguito del Covid-19, con una riduzione di oltre 40 punti rispetto al valore del 2019.

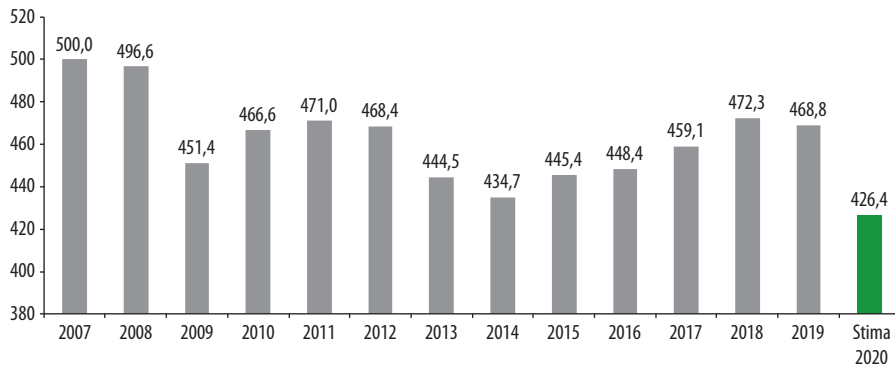


Grafico A
Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno (*)

(*) È un indice composito calcolato come somma dei valori indicizzati al 2007 di alcune importanti variabili macroeconomiche: PIL (valori concatenati, anno base 2015), Investimenti fissi lordi, Imprese attive, Export, Occupati.

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Si tratta del punteggio più basso registrato a partire dal 2007, con una contrazione per tutti gli indicatori che lo compongono, fatta eccezione per le imprese la cui numerosità si stima, comunque, in lieve aumento.

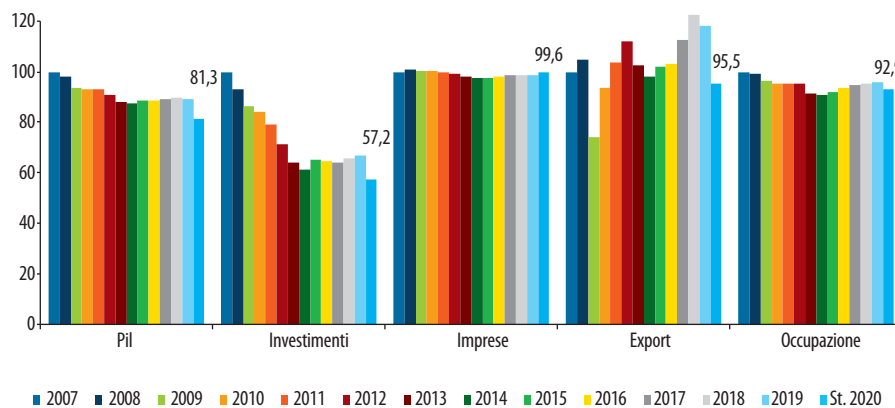


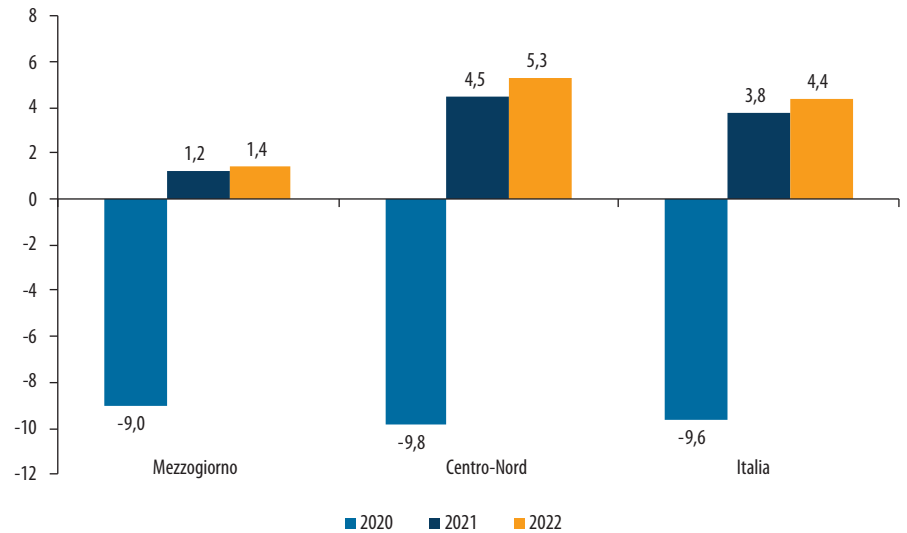
Grafico B
La composizione dell'Indice sintetico

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Previsioni sul PIL

Nel 2020, si prevede che gli effetti recessivi della pandemia siano appena meno pronunciati nel Sud (-9% l'andamento del Pil) rispetto al Centro-Nord (-9,8%), mentre per il 2021 e 2022 la ripresa si prospetta sensibilmente più debole, con un +1,2% e +1,4% di variazione del Pil stimato per il Mezzogiorno, rispetto a tassi di crescita stimati in +4,5% e +5,3% per il Centro-Nord.

Grafico C
Previsioni sull'andamento del PIL
nel 2020-2022
(Variazioni %)



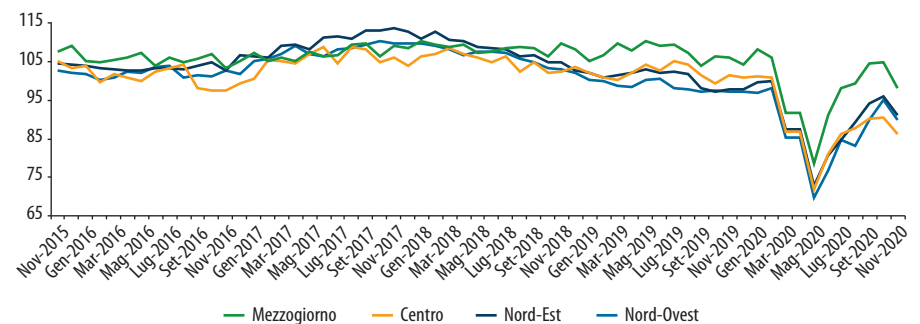
Fonte: Rapporto SVIMEZ 2020

La congiuntura delle imprese

Clima di fiducia

A novembre 2020 il clima di fiducia delle imprese manifatturiere meridionali (posto pari a 100 il dato base al 2010) risulta in netto calo rispetto ad ottobre (da 104,7 a 98,2), ma si conferma sistematicamente migliore, ormai da luglio 2018, rispetto alle altre ripartizioni, sia prima, sia durante, sia dopo il primo lockdown e anche durante la seconda ondata epidemica (novembre 2020). Si tratta di un dato che appare in contraddizione con gli andamenti delle variabili reali, ma che potrebbe trovare una sua coerenza con la crescita, sia pure contenuta, delle imprese attive (v. oltre) e degli andamenti congiunturali di altre variabili.

Grafico D
Clima di fiducia delle imprese
manifatturiere per ripartizione territoriale
(numero indice 2010=100)



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Imprese attive

Nel terzo trimestre 2020, in Italia sono rilevati 4,8 milioni di imprese attive, di cui 1,7 milioni al Sud. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, l'indicatore fa registrare un lieve calo nel Nord-Ovest e nel Nord-Est (-0,6%, rispettivamente -8,5mila e -5,8mila imprese), una sostanziale stabilità al Centro (+0,1%) e un incremento al Mezzogiorno, modesto ma significativo (+0,7%, +12mila imprese in valore assoluto). La quasi totalità dell'incremento delle imprese attive al Sud si concentra nel settore "costruzioni" (+1,9%) e, in misura minore, nel "trasporto e magazzinaggio". Il dato del Mezzogiorno, inoltre, è sostenuto principalmente da un significativo incremento delle società di capitali: (+5,3%, +18mila in valore assoluto), mentre diminuiscono le società di persone (-2,1%, -3,7mila) e le ditte individuali (-0,2%, -2mila).

Possono essere individuate come motivazioni il DL n. 34/2020 ("Rilancio"), con una rilevante azione di sostegno alle ristrutturazioni edilizie con finalità energetiche e strutturali, insieme a quelle tradizionali, con un'elevata agevolazione (credito d'imposta fino al 110%) sui costi e la cessione dell'agevolazione stessa. L'entrata in vigore a maggio 2020 ha avuto difficoltà tecniche, ma potrebbe aver generato una forte spinta anticipatoria alla ripresa delle costruzioni, che dal punto di vista organizzativo ha trovato l'opportunità in forme imprenditoriali più robuste di compensare le chiusure delle società di persone e delle ditte individuali.

Sul settore dei trasporti hanno sicuramente giocato positivamente, anche se in modo molto limitato, le esigenze di mobilità delle merci associate all'emergenza sanitaria (farmaceutica) e di beni di consumo e di prima necessità (alimentari).

Tabella A
Imprese attive per settore di attività
(III trimestre 2019 e III trimestre 2020, valori assoluti e percentuali)

	Totale imprese (valori assoluti)			Var. % III Trim. 2019-III Trim. 2020		
	III trim. 2019	III trim. 2020	Totale imprese, di cui	Manifattura	Costruzioni	Trasporto e Magazzinaggio
Abruzzo	126.920	126.896	0,0	-0,9	0,1	-0,8
Molise	30.914	30.686	-0,7	-0,5	0,8	-0,8
Campania	489.106	495.128	1,2	0,5	3,0	1,2
Puglia	327.158	328.881	0,5	-0,3	1,6	-2,0
Basilicata	52.931	52.948	0,0	-1,3	0,8	-2,0
Calabria	159.769	160.227	0,3	-0,8	0,9	0,1
Sicilia	370.053	373.941	1,1	0,5	2,4	1,1
Sardegna	143.308	143.822	0,4	-0,7	0,9	-0,8
Mezzogiorno	1.700.159	1.712.529	0,7	0,0	1,9	0,5
Nord-Ovest	1.346.376	1.337.832	-0,6	-2,4	0,0	-0,9
Nord-Est	733.478	728.844	-0,6	-1,3	0,1	-1,5
Centro	1.078.479	1.079.888	0,1	-0,9	0,9	-1,1
Italia	4.858.492	4.859.093	0,0	-1,3	0,7	-0,5

Fonte: elaborazioni Confindustria e SRM su dati Movimprese

Un riscontro indiretto emerge dall'andamento delle esportazioni manifatturiere, complessivamente in calo e in misura più accentuata al Sud, ma proprio con alcune eccezioni merceologiche fortemente legate all'emergenza sanitaria.

Esportazioni

In valori, il complessivo export meridionale nel periodo gennaio-settembre 2020 è stato pari a 26,2 miliardi di euro (pari a circa il 10% di quello nazionale); la quota maggiore è quella manifatturiera (25 miliardi di euro). Su base annua, l'export registra una marcata diminuzione diffusa a livello territoriale: rispetto alla media nazionale (-12,5%), è più ampia per il Mezzogiorno (-15,6%) e il Nord-ovest (-14,0%), minore per il Centro (-11,8%) e il Nord-Est (-10,4%). Sempre nei primi nove mesi del 2020, l'export manifatturiero complessivo ha registrato un calo del 12,8%, con un -14% nel Mezzogiorno e -10,8% al Centro-Nord. A calare sono soprattutto i settori coke e prodotti petroliferi raffinati (al Sud la perdita è di quasi il 40%, contro il -35,4% del Centro-Nord), tessile e abbigliamento (-31,3% al Sud e -20,7% al Centro-Nord), mentre si registra una crescita dei prodotti alimentari, quasi tutta concentrata al Sud (+7,2%), e sempre al Sud dei prodotti farmaceutici, con un aumento maggiore (+13,4%) di quello del Centro-Nord (+9,6%).

Tabella B
Esportazioni manifatturiere
del Mezzogiorno per settore:
III trimestre 2020
(valori cumulati in miliardi di euro
e variazioni percentuali)

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	III trim. 2020	Var. % su III 2019	III trim. 2020	Var. % su III 2019
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4,8	7,2	24,1	0,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	0,8	-31,3	25,6	-20,7
Legno e prodotti in legno carta e stampa	0,3	-9,6	4,8	-13,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,7	-39,7	0,9	-35,4
Sostanze e prodotti chimici	1,3	-13,1	18,6	-6,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3,0	13,4	25,2	9,6
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,1	-12,0	15,6	-10,2
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,4	-19,6	30,7	-7,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,2	-1,8	8,7	-6,6
Apparecchi elettrici	0,6	-22,1	12,9	-12,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,3	-13,3	41,6	-16,3
Mezzi di trasporto	6,0	-18,3	19,5	-17,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,5	-19,5	11,8	-22,1
Totale Export manifatturiero	25,0	-14,0	240,0	-10,8
Totale Export	26,2	-15,6	243,6	-12,2

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Appalti di opere pubbliche

Riguardo le costruzioni, un limitato contributo positivo all'aumento delle imprese attive potrebbe essere stato indirettamente generato dalla domanda pubblica. Nei primi 10 mesi del 2020 è diminuito il numero di bandi pubblicati nel Mezzogiorno, ma si registra un incremento degli importi. Nel 2019 i bandi erano stati oltre 8mila per un importo di 8,4 miliardi di euro, mentre nel 2020 gli importi sono arrivati a quasi 9 miliardi di euro. Su quest'ultimo dato pesano però i bandi di alcune grandi opere ferroviarie e limitatamente il prolungamento e il rafforzamento delle misure straordinarie di semplificazione degli appalti di minore entità.

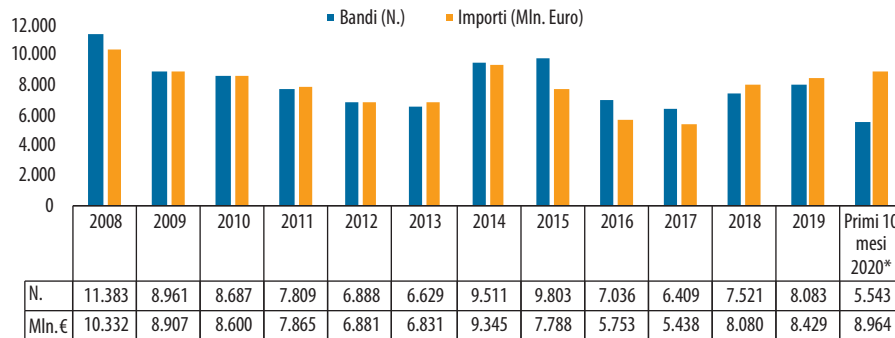


Grafico E
Bandi (N.) e importi (Mln. Euro) per gare di opere pubbliche nel Mezzogiorno

* A partire dal mese di luglio 2020, sul mercato incide il DL Semplificazioni, che prevede ampie deroghe al Codice dei Contratti Pubblici riguardanti soprattutto appalti di opere di importo minore. Si segnala che, al netto delle due gare promosse da RFI relative al raddoppio della linea ferroviaria Messina-Catania (1° e 2° lotto funzionale) per un totale di 1,8 Mld., la crescita degli importi banditi, rispetto ai primi 10 mesi del 2019, si attesta a +17%, rispetto ad un complessivo +47%.

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Infoplus Ance

Impieghi

Dopo il minimo registrato a fine 2019, risalgono gli impieghi creditizi delle imprese del Mezzogiorno e, più in generale, di tutto il Paese. L'andamento dei valori indicizzati a giugno 2020 mostra per il Sud una chiara inversione di tendenza, riportando il dato ai livelli di marzo 2019. Sicuramente hanno svolto un ruolo positivo le misure a sostegno della liquidità, tuttavia emergono evidenze non del tutto positive circa le fonti utilizzate dalle imprese per far fronte alla caduta dei fatturati.

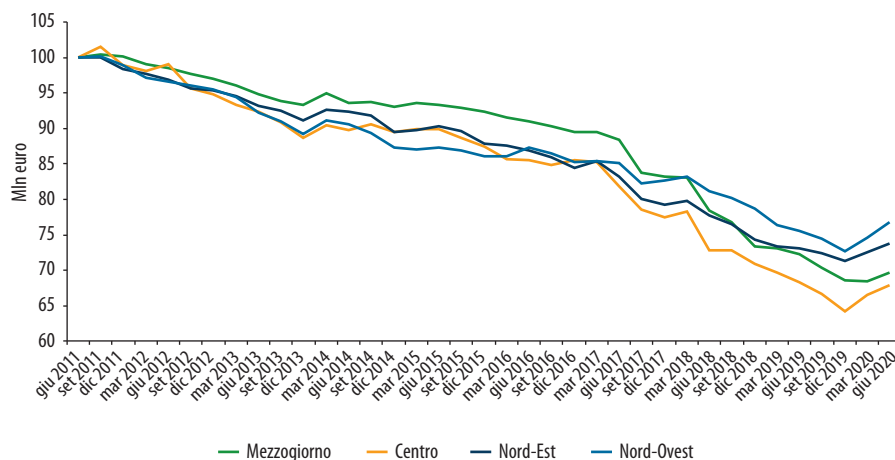


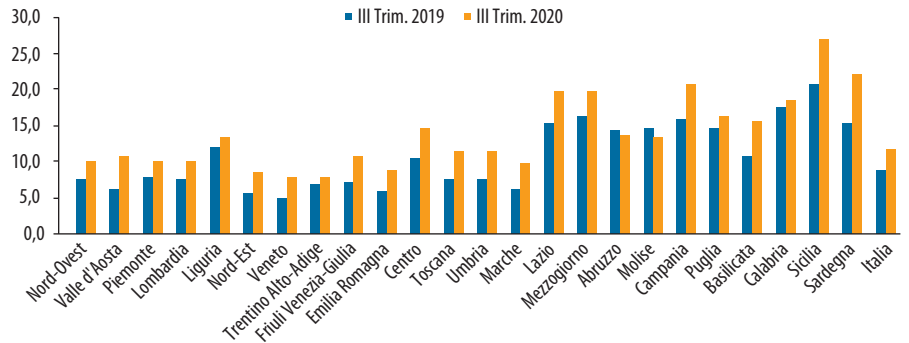
Grafico F
Impieghi delle banche alle imprese per macro area
(dati trimestrali, numeri indice 30/06/2011=100)

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

Ritardati pagamenti delle PMI

Tornano, infatti, ad aumentare i tempi medi di pagamento delle PMI meridionali (ma non solo). Nel terzo trimestre 2020 si registra un incremento nei giorni medi di ritardo al Sud, che passano da 16,2 del 2019 a 19,9 (l'aumento interessa tutto il territorio nazionale, che nel suo complesso, passa da 8,7 a 11,9).

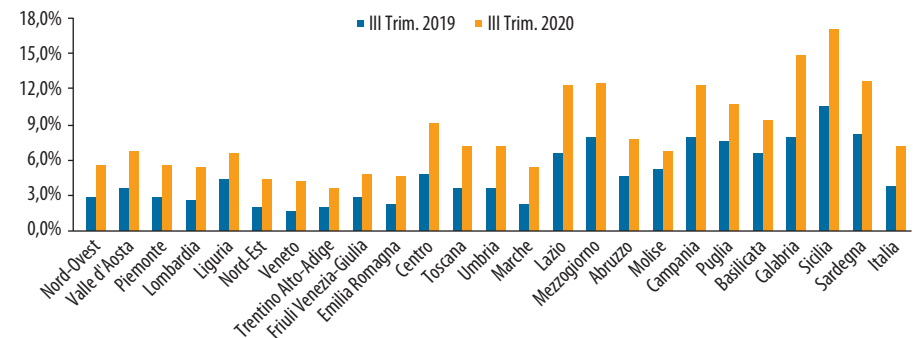
Grafico G
Giorni medi di ritardo dei pagamenti*



* Ponderati per il fatturato delle imprese
Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

La percentuale di PMI con ritardi superiori a due mesi passa da 8% a 12,4% e raggiunge il picco del 17% in Sicilia seguita dal 14,9% registrato in Calabria. In tutte le regioni, tuttavia, si registra una crescita significativa.

Grafico H
% PMI con ritardi > 2 mesi

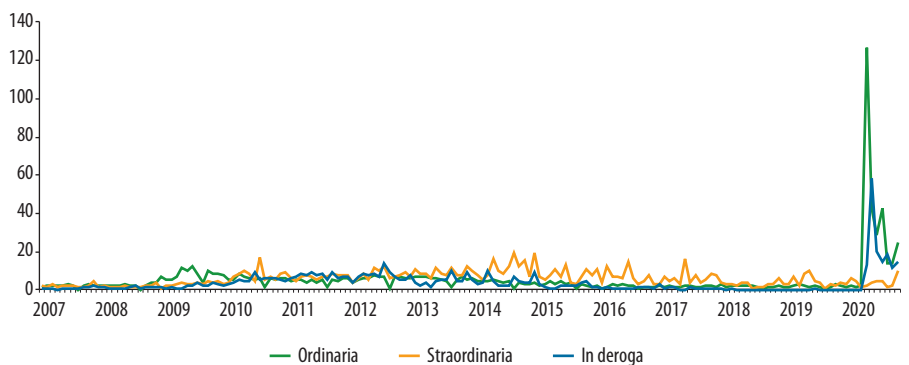


Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Sostegno al reddito da lavoro

Il ricorso alle varie forme di sostegno al reddito da lavoro nel Mezzogiorno è aumentato in modo esponenziale a partire da aprile 2020, fino ad arrivare su livelli mai registrati in precedenza. Nei primi dieci mesi del 2020 l'incremento, nel complesso delle tre tipologie di ammortizzatori sociali, è risultato di quasi 8 volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019.

Grafico I
Ore di cassa integrazione Ordinaria, Straordinaria e in Deroga nel Mezzogiorno (dati mensili in milioni)



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Occupazione

Il recupero congiunturale in termini di attività economica nel III trimestre 2020 non è stato sufficiente a compensare il calo tendenziale in termini di occupati: rispetto allo stesso periodo del 2019, il calo in Italia è del 2,7% (-622mila occupati). A livello di macroregione il decremento è relativamente meno significativo nel Mezzogiorno (-2,2%, ovvero -135mila occupati) e nel Nord-Est (-2,2%, -112mila) e più rilevante nel Nord-Ovest (-2,7%, -185mila) e nel Centro (-3,9%, -190mila). Emergono significative differenze anche tra le regioni meridionali, con le variazioni negative più consistenti registrate in Calabria (-7,8%) e Sardegna (-7,5%). A livello settoriale emerge una fotografia molto eterogenea, con variazioni estremamente significative nelle "costruzioni" (l'incremento più alto è quello siciliano, con il 29,8%, il decremento maggiore quello del Molise, -15,1%). Particolarmente interessanti sono le variazioni degli occupati dell'industria, con un incremento dell'occupazione nel Mezzogiorno pari a +1,2%, e punte di oltre il +10% in Sicilia e, soprattutto, in Basilicata (+18%). Nei servizi il calo di occupati fatto registrare nel Mezzogiorno (-3,5%) è inferiore alla media nazionale (-3,9%). Infine, da segnalare una generalizzata crescita occupazionale nel settore primario, ma che nel Mezzogiorno trova riscontro solo in alcune regioni (Abruzzo, Molise, Calabria e Sardegna).

	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Totale industria escl. costruzioni		Costruzioni		Servizi	
	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %	III trim. 2020	Var. %
Abruzzo	498	-1,1%	21	8,2%	112	-1,0%	39	13,8%	326	-3,2%
Basilicata	190	-0,6%	16	-7,5%	38	18,0%	15	5,5%	121	-5,0%
Calabria	531	-7,8%	75	4,0%	40	-3,0%	32	-10,1%	384	-9,4%
Campania	1.635	-1,8%	73	-3,2%	256	4,1%	98	-9,6%	1.208	-2,2%
Molise	106	-2,0%	9	32,8%	21	1,6%	8	-15,1%	69	-4,4%
Puglia	1.246	-0,3%	122	-3,7%	174	-7,9%	90	11,1%	859	0,7%
Sicilia	1.364	-0,6%	125	-4,4%	132	10,5%	88	29,8%	1.018	-3,3%
Sardegna	569	-7,5%	34	3,0%	48	-4,0%	35	11,1%	451	-9,1%
Mezzogiorno	6.139	-2,2%	476	-1,4%	820	1,2%	407	6,0%	4.437	-3,5%
Centro	4.847	-3,9%	136	11,4%	830	3,1%	271	-3,8%	3.609	-5,7%
Nord-Ovest	6.788	-2,7%	155	10,9%	1.662	-2,2%	406	6,3%	4.564	-3,9%
Nord-Est	5.089	-2,2%	189	1,8%	1.330	-2,2%	288	-1,8%	3.282	-2,4%
Italia	22.863	-2,7%	956	2,8%	4.643	-0,7%	1.372	2,3%	15.893	-3,9%

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Tabella C
L'occupazione per settore produttivo
 (valori assoluti in migliaia e variazioni %
 III trimestre 2020 su III trimestre 2019)

Politica di Coesione: attuazione e riprogrammazione Covid

Avanzamento della programmazione 2014-2020

Entro il 31 dicembre 2020 gli Stati Membri dovranno certificare alla Commissione Europea spese dei Fondi strutturali per un ammontare predefinito, in modo da non incorrere nel rischio di disimpegno automatico e quindi di perdere le risorse assegnate (cd. "Regola N+3"). Per i 51 Programmi Operativi dell'Italia questa cifra è quantificata in 18,2 miliardi di euro.

Al 09.10.2020, secondo gli ultimi dati aggiornati presentati dall'Agenzia per la Coesione Territoriale, l'Italia ha certificato 16,3 miliardi, pari al 90% delle risorse. Il Mezzogiorno nel complesso ha certificato l'87% delle risorse: le regioni più virtuose sono la Basilicata, l'Abruzzo e la Campania, con riferimento al FESR, e la Campania e l'Abruzzo, con riferimento al FSE. Migliore è invece la situazione del Centro-Nord, che ha superato l'obiettivo di certificazione (arrivando al 105%). I dati relativi alla stima della spesa da certificare tengono conto dell'adozione dei Programmi che hanno deciso di usufruire del tasso di cofinanziamento UE al 100% per l'anno contabile 2020-2021 concesso dalle misure straordinarie di riprogrammazione dei Fondi strutturali per il Covid. Resta ovviamente l'obiettivo di completare tutti i pagamenti entro il 2023, il cui ammontare risulta ancora piuttosto cospicuo.

Tabella D
Programmazione comunitaria
2014-2020. Stato di avanzamento
della spesa POR FESR e POR FSE
per il target N+3 di dicembre
(dati al 9 ottobre 2020, in milioni di euro)

	Fondo	Quota annuale N+3 da certificare al 31/12/20 (a)	Certificato al 9/10/20 (b)	% certificato/target (b/a)	Residuo da certificare (a-b)
Abruzzo	FESR	82,7	78,0	94,3	4,7
Abruzzo	FSE	38,6	30,6	79,3	8,0
Basilicata	FESR	203,8	201,0	98,6	2,8
Basilicata	FSE	103,7	74,4	71,7	29,3
Calabria*	FESR -FSE	868,7	698,1	80,4	170,6
Campania	FESR	1.424,3	1.315,0	92,3	109,3
Campania	FSE	267,0	237,0	88,8	30,0
Molise*	FESR -FSE	42,4	35,4	83,5	7,0
Puglia*	FESR -FSE	2.267,3	2.135,7	94,2	131,6
Sardegna	FESR	344,1	249,8	72,6	94,3
Sardegna	FSE	153,5	121,8	79,3	31,7
Sicilia	FESR	1.503,6	1.220,1	81,1	283,5
Sicilia	FSE	282,0	191,5	67,9	90,5
Mezzogiorno		7.581,7	6.588,4	1.084,1	993,3
Centro-Nord	FESR	2.215,1	2.134,5	96,4	80,6
	FSE	2.283,1	2.600,0	113,9	-316,9
Centro-Nord		4.498,2	4.734,5	210,2	-236,3
Italia		18.267,9	16.379,5	89,7	1.888,4

* Programma Plurifondo

Fonte: elaborazioni Confindustria e SRM su dati Agenzia per la Coesione Territoriale, aggiornati al 9 ottobre 2020

Riprogrammazione Fondi SIE per il Covid

Impieghi per settori prioritari

Come prima risposta alla pandemia, la Commissione Europea ha introdotto importanti margini di flessibilità nell'impiego dei Fondi strutturali, consentendo alle autorità nazionali e regionali di operare una riprogrammazione delle risorse, trasferendole su nuove priorità più rispondenti alle nuove esigenze. La dimensione finanziaria dei trasferimenti di risorse sulle 5 priorità individuate a livello nazionale ammonta a 5 miliardi di euro, equamente ripartiti tra POR del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

POR	Emergenza sanitaria	Istruzione e formazione	Attività economiche	Lavoro	Sociale	Totale riprogrammato
Abruzzo	8,0	1,0	88,1	60,0	0,0	157,1
Basilicata	6,0	3,8	95,6	32,2	12,8	150,4
Calabria	140,0	45,0	180,0	100,0	35,0	500,0
Campania	330,3	34,0	392,3	105,0	30,5	892,1
Molise	15,8	1,5	21,3	9,0	0,3	47,8
Puglia	59,0	1,0	551,0	140,0	0,0	751,0
Sardegna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Mezzogiorno	559,1	86,3	1.328,2	446,2	78,6	2.498,4
Centro-Nord	1.021,9	51,7	538,8	786,7	107,6	2.506,7
Italia	1.581,0	138,0	1.867,0	1.232,9	186,2	5.005,1

Fonte: elaborazioni Confindustria e SRM su dati Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale, settembre 2020

Tabella E
Riprogrammazione fondi SIE
dei Programmi Operativi Regionali
per emergenza Covid

dati in milioni di euro aggiornati al 28/09/2020

Riprogrammazione a supporto delle imprese

La riprogrammazione dei programmi operativi ha riguardato anche le allocazioni relative al supporto delle imprese. L'operazione ha aumentato le risorse a supporto delle imprese per complessivi 2,7 miliardi, di cui 1,27 miliardi sui POR del Mezzogiorno, e contemporaneamente ridotto le dotazioni (sia trasferimenti di risorse ad altre priorità, sia trasferimenti tra azioni diverse, sempre nella categoria "supporto alle imprese") per il 1,6 miliardi, di cui 0,6 miliardi sui POR del Mezzogiorno. In termini netti, il supporto alle imprese ha beneficiato di un incremento di 1,1 miliardi di euro, di cui 660 milioni sui POR del Mezzogiorno. Molto spesso le risorse sono state spostate da azioni di supporto molto specifiche ad azioni più generiche, come il sostegno agli investimenti produttivi, che hanno però il pregio di garantire margini di flessibilità più elevati.

Tabella F
Fondi SIE a supporto delle imprese:
modifiche alle allocazioni di PON e POR
dati aggiornati al 10/12, in milioni di euro

	Aumento dotazione dei programmi di supporto alle imprese	Diminuzioni o riprogrammazione della dotazione dei programmi di supporto alle imprese	Variazioni nette
Abruzzo	16,6	13,0	3,6
Basilicata	89,6	28,6	61,0
Calabria	140,6	1,0	139,6
Campania	221,7	135,3	86,4
Molise	9,7	2,6	7,1
Puglia	474,7	227,4	247,3
Sardegna	27,8	23,6	4,2
Sicilia	289,0	175,3	113,7
POR Mezzogiorno	1.269,7	606,8	662,9
POR Centro-Nord	296,5	310,5	-14,0
PON	1.161,7	705,6	456,1
Totale Italia	2.727,9	1.622,9	1.105,0

Fonte: elaborazioni Confindustria e SRM su dati Commissione Europea

Riprogrammazione a supporto del sistema sanitario

Riguardo la riprogrammazione a beneficio del sistema sanitario, si rileva un aumento della dotazione a livello nazionale pari a 1,3 miliardi, di cui 221 milioni sui POR Mezzogiorno. Le variazioni "negative", che includono sia trasferimenti di risorse ad altre priorità o allo stesso "supporto al sistema sanitario", sono state invece quasi marginali, per circa 33,2 milioni, quasi tutte concentrate (29,4 milioni) nei programmi del Mezzogiorno. Molto spesso le risorse destinate al settore sanitario sono state spostate su interventi più urgenti, come l'acquisto di dispositivi medici. Le variazioni nette risultano pari a 192 milioni nei POR Mezzogiorno, a 750 milioni nei POR Centro-Nord e 360 milioni nei PON. A livello di regioni del Mezzogiorno si evidenzia una variazione netta positiva molto consistente del POR Campania (160 milioni) e addirittura negativa (-6 milioni) nel POR Calabria.

	Aumento dotazione dei programmi di supporto al sistema sanitario	Diminuzioni o riprogrammazione della dotazione dei programmi di supporto al sistema sanitario	Variazioni nette
Abruzzo	4,5	0,0	4,5
Basilicata	8,6	4,2	4,4
Calabria	0,0	6,0	-6,0
Campania	163,0	3,4	159,6
Molise	9,6	0,8	8,8
Puglia	23,2	13,3	9,9
Sardegna	9,4	0,0	9,4
Sicilia	3,5	1,6	1,9
POR Mezzogiorno	221,8	29,4	192,4
POR Centro-Nord	757,0	3,6	753,4
PON	360,2	0,2	360,0
Totale Italia	1.339,0	33,2	1.305,8

Fonte: elaborazioni Confindustria e SRM su dati Commissione Europea

Tabella G
Fondi SIE a supporto del sistema sanitario:
modifiche alle allocazioni di PON e POR
 dati aggiornati al 10/12, in milioni di euro

Finanza pubblica territoriale e Covid

Secondo una ricognizione della Conferenza delle Regioni, l'emergenza COVID-19 ha generato circa 4 miliardi di spese aggiuntive nel settore sanitario, destinato prevalentemente all'utilizzo di dispositivi di protezione individuale (1,5 miliardi di euro). Una parte dei 4 miliardi (1,4 miliardi) è stata completamente a carico di Regioni e Province autonome, mentre per i restanti 3 miliardi le Regioni hanno potuto far richiesta di ricorso allo Stato (Commissario Covid e Dipartimento Protezione Civile).

Tabella H
Spese sostenute dalle Regioni e dalle
Province autonome in risposta
all'emergenza Covid-19 nel periodo 31
gennaio 2020 - 31 maggio 2020
Importi in milioni di euro

	Spese per le quali è stato richiesto rimborso al Commissario Straordinario	Spese per le quali è stato richiesto rimborso al Dipartimento di Protezione Civile	Spese in capo alle Regioni e alle Province Autonome	Tot.	Comp. %
Assistenza medica, medicinali, costi di infrastrutture sanitarie o di protezione civile, analisi di laboratorio	511	121	165	796	19,3
Acquisto di apparecchiature medicali	191	120	38	349	8,5
Acquisto di DPI	1.213	290	47	1.551	37,7
Assistenza speciale a popolazione vulnerabile	36	10	62	108	2,6
Sostegno per mantenere operativo il personale medico e di emergenza	3	2	0	6	0,1
Sviluppo di vaccini o medicine	1	0	5	6	0,1
Rafforzamento della capacità di pianificazione della pianificazione e della relativa comunicazione	4	5	3	12	0,3
Sanificazione di edifici e strutture	25	7	12	45	1,1
Controlli sanitari	0	0	0	0	0,0
Valutazione e gestione dei rischi	7	0	1	8	0,2
Costi aggiuntivi di personale	124	16	690	829	20,1
Altro	156	124	126	406	9,9
TOTALE	2.272	695	1.149	4.116	100,0

Fonte: tratto da "La congiuntura della finanza regionale prima e dopo l'emergenza sanitaria" a cura di Di Stefano, Ferretti, Garganese in La Finanza territoriale. Rapporto 2020

L'emergenza sanitaria ha determinato costi diretti più consistenti nelle regioni maggiormente colpite dalla pandemia. I dati tra gennaio e maggio 2020 sulle spese di Regioni e Province autonome per il contrasto dell'epidemia confermano questa conclusione, visto che solo cinque regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Abruzzo, Basilicata e Molise) hanno sostenuto costi diretti e solo una (Sicilia) su livelli confrontabili con le Regioni del Centro-Nord.